

È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

■ **Indirizzo**
via Sanseverino, 29 - Trento
■ **Centralino** 0461/885111
■ **Fax** 0461/235022

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0461/383711
■ **Radio Taxi** 0461/930002
e con sms 3409949655

e-mail: ladomenica@gioirnaletrentino.it

LA FRASE ● "dovremmo costruire il futuro, dove sono finiti gli attrezzi, voi padri fondatori, voi maledetti"

Norbert C. Kaser



OLTRE LA RIVOLUZIONE

La dacica sul Mar Nero e il culto inquietante di Stalin

■ MARCO MARANGONI ALLE PAG. 52 E 53



GUSTOSAMENTE

Pitzock, la chicca slow di Messner in Val di Funes

■ ANGELO CARRILLO A PAGINA 51



L'ANGOLO DELLA MUSICA

Il sound americano di Arto Lindsay arriva a Trento

■ VANJA ZAPPETTI A PAG. 53

di Carlo Martinelli

POESIA

Quei VERSI indispensabili all'ombra delle DOLOMITI

Le voci di casa nostra nel curioso viaggio in Italia orchestrato da Camillo Langone
E le mai sopite emozioni risvegliate dall'antologia dedicata a norbert c. kaser

Non pochi coloro che fanno spallucce: in questa realtà non vi è tempo né spazio per la poesia. Di più: la poesia non serve a nulla. Ecco, è proprio simile obiezione a rendere più che mai facile la risposta. La poesia è indispensabile proprio perché (apparentemente, occorre dirlo?) non serve a nulla.

Certo, se tutti quelli che si piccano di essere poeti scrivessero una poesia in meno e acquistassero un libro di poesia in più, l'editoria poetica ne trarrebbe giovamento, più che mai necessario viste le risibili cifre di vendita.

Ebbene, freschi di stampa alcuni titoli ci aiutano, anche all'ombra delle Dolomiti - per loro conto poesia in forma di roccia - a fare il punto su un linguaggio, quello poetico, che si potrebbe rivelare quanto mai salutare, tra l'altro, se applicato laddove le troppe parole, spesso inutili, generano vuoto. Mentre la poesia ha la antica capacità di riempire il vuoto, con il poco, eppure essenziale. Allora, ci si tuffi nell'idea che ha avuto **Camillo Langone**, uomo di lettere e sterminate letture, estensore di una rubrica, sul *Foglio*, che è già leggenda del giornalismo italiano: le recensioni delle prediche domenicali, chiesa per chiesa, città per città. Ora ne ha pensata una bella. Ha chiesto a 104 poeti di raccontare la propria regione, la propria città, il borgo preferito, il luogo irrinunciabile. Il risultato è, giustappunto, poetico. **Come sei bella** (Aliberti compagnia editoriale) resterà tappa importante nelle vicende della poesia italiana contemporanea. Noi abbiamo curiosato dentro il libro, ovvio. Con occhio dolomitico, sospeso tra Trentino e Alto Adige. Prima sorpresa. **Roberta Dapunt** (val Badia), una delle voci più alte del fare versi in Italia, oggi, (due titoli in catalogo nella mitica collana *bianca* di Einaudi) è finita nella sezione Lombardia, giacché colà la colloca il viaggio poetico orchestrato al meglio da Langone. Un assaggio, iniziale:

Scelgo Fego, paese dalle case interrotte, eredità di un popolo sottratto e di un uomo a seppellire la madre in aspro riferimento il beneficio di un uovo lasciato al fratello minore.

Lo spazio dedicato alla nostra regione ospita invece tre poeti. Due dal Trentino, due donne. **Maddalena Bertolini** racconta in versi "Lagorai, maggio". Altro assaggio:

La notte chiuderà gli occhi alle genziane toccate dal fresco della sera arricciano le punte il blu si addensa in fondo al tunnel e affonda: verdi nel verde nell'oscurità

Vivian Lamarque, che è probabilmente la voce di donna più alta, oggi in Italia e che è nata a Tesero, per poi vivere sempre a Milano, ritorna proprio là, "A Cavalese, via Unterberger e a Tesero, via Giovannelli", che principia (lasciamo anche in questo caso al lettore il piacere di completare la poesia, attingendo al libro, in una

sorta di puzzle poetico che potrebbe rivelarsi vivificante) così:

Bel sole d'oro di Cavalese quando lei era nata bella di ghiaccio neve
E in Alto Adige? C'è **Reinhard Christianell**, altra voce mai banale, come conferma il suo "Sacro il monte (poesia re-

» Roberta Dapunt, Vivian Lamarque, Maddalena Bertolini, Reinhard Christianell, Isabella Serra

tica)" che risuona con questo esordio:

Sacro il monte e la terra che lo vede, sacre le foglie dell'autunno che si siede sul terreno freddo come d'inverno la neve
Ma nel viaggio poetico di Langone c'è spazio per un'ultima sorpresa. Giacché nel capi-

» La poesia è indispensabile proprio perché (apparentemente) non serve a nulla

che declina il titolo più importante in assoluto - parliamo dell'intera produzione italiana - è *made in Alto Adige*. Perché tremano i polsi e si incrina la voce nell'affrontare le quasi cinquantotto pagine di **Rancore mi cresce nel ventre**, l'antologia che raccoglie *poesia & prosa 1968 - 1978* di **norbert c. kaser** (così voleva il poeta, minuscolo, e così sia) delle edizioni *Alphabeta* nella ammaliante traduzione di Werner Menapace.

Uno che il 6 maggio del 1968 - tenete a memoria la data, verrà buona l'anno prossimo, quando il cinquantenario della rivolta sarà ovunque - con lucida disarmante profezia scriveva:

dovremmo costruire il futuro dove sono finiti gli attrezzi voi padri fondatori voi maledetti

Convenire si deve con le note che accompagnano queste pagine incendiarie, amare, cartavetrate. Un compendio degli scritti del padre della letteratura sudtirolese, il maggiore poeta italiano in lingua tedesca. 175 testi in versi e in prosa a tracciare un quadro ampio e coerente della produzione letteraria di kaser, scrittore unico nel panorama letterario europeo.

Per poter conoscere ancora meglio un poeta e uno scrittore che ha dato un contributo notevole alla letteratura contemporanea: a quella tedesca perché scrive prevalentemente in tedesco, a quella italiana perché è autore pienamente italiano, anche se di madrelingua tedesca, e a quella europea perché per temi, lingua, impegno e personalità, kaser si iscrive *tout court* nella cultura europea del Novecento.

Ricordiamolo, nato a Bressanone nel 1948 e morto a Brunico nel 1978, *l'enfant terrible* della scena letteraria tirolese che al convegno della *Südtiroler Hochschülerschaft* critica in modo aspro e sarcastico la letteratura sudtirolese dell'anteguerra e rivendica, allo stesso tempo, la nascita di una letteratura nuova e combattiva. Sarà maestro supplente in diverse scuole elementari di montagna, militante nell'allora Partito Comunista Italiano, fuoriuscito dalla chiesa cattolica, lui, che era stato nel convento dei capuccini. Dediccherà tutta la sua vita alla scrittura da quando è poco più che un ragazzo fino a poche settimane prima della morte. Perché la poesia non serve a nulla e per questo è indispensabile. norbert l'avrebbe pensata allo stesso modo, siatene certi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Norbert Kaser



Vivian Lamarque



Reinhard Christianell



Roberta Dapunt